

Prime conseguenze del «buco» di 500 miliardi

La USL non ha soldi e allo Spallanzani è finita l'albumina

La denuncia del primario professor Visco: «Senza emoderivati pazienti epatici e cirrotici si trovano in pericolo di vita»

La denuncia, preoccupante, viene dal primario virologo dell'ospedale Spallanzani, professor Visco. In tutta la XVI USL (che comprende anche il San Camillo e il Forlanini) manca l'albumina e i fattori di coagulazione. Le ditte creditrici nei confronti della Unità sanitaria non ne forniscono più un milligrammo e i sanitari sono allarmati per le conseguenze. Queste sostanze sono fondamentali per il trattamento delle epatiti fulminanti, per gli avvelenamenti da funghi (costituiscono i «salvavita»), ma sono altresì positivamente impiegate nel trattamento dei cirrotici. Insomma, un ospedale non può farne a meno e, invece, dopo una penuria che dura da due mesi, ora gli emoderivati sono finiti e certamente il problema dei rifornimenti di questi e altri prodotti non riguarda solo la USL 16.

Sciugati e che le casse delle USL siano rimaste vuote. Non solo. I fornitori consapevoli che allo stanziamento finanziario mancano 500 miliardi (lo annunciò lo stesso assessore regionale Gigli) non fanno più credito e negli ospedali cominciano a scarseggiare i materiali fondamentali. Questa situazione era stata preannunciata dai comunisti molti mesi fa, sia in consiglio regionale, sia in diverse altre sedi anche dai compagni amministratori: se al «buco» non si faceva fronte con una pressione determinata e incisiva sul governo, i cittadini tutti avrebbero pagato di persona. I soldi sarebbero bastati — si disse allora — fino a luglio o agosto. E poi?

Tragedia a Trevignano nell'abitazione di due coltivatori diretti

Gli taglia la gola nel letto

Ha atteso fino a notte fonda che il marito prendesse sonno

Gina Sugoni, 50 anni, è stata arrestata con l'accusa di omicidio premeditato - La vittima, Angelo Lilli, 56 anni, soffriva di crisi depressive e attacchi epilettici

Ha aspettato che andasse in camera da letto e si addormentasse. Poi — era quasi la mezzanotte di domenica scorsa — è andata in cucina, ha afferrato un grosso coltello ed ha tagliato, con un colpo netto, la gola al marito. Angelo Lilli, agricoltore cinquantasetteenne di Trevignano Romano, è morto poco dopo. Lei, Gina Sugoni, 50 anni, si è subito rifugiata nell'appartamento sottostante, dove abitano la figlia Marcella, un'infermiera di 28 anni, ed il genero. A loro la donna ha confidato il terribile delitto ed immediatamente è stato dato l'allarme ai carabinieri della stazione di Trevignano. Giunti nella casa dei coniugi Lilli, una modesta abitazione a due piani, situata poco prima di entrare in paese, i carabinieri hanno trovato Angelo riverso sul letto in una pozza di sangue. La moglie è stata tratta in arresto e rinchiusa nel carcere di Rebibbia.

Non si sa di preciso cosa sia successo l'altra notte tra i due. Molto probabilmente una lite ha preceduto questo orribile delitto, sul quale in paese la gente, incredula per la sua effettività, si sta ancora interrogando. Certo è che si è trattato di un gesto premeditato da parte della donna, almeno a giudicare da una prima sommaria ricostruzione dei fatti. Ed omicidio premeditato è l'accusa della quale Gina Sugoni è chiamata a rispondere. Angelo Lilli e la moglie avevano trascorso la domenica insieme alla figlia maggiore Marcella ed il marito. Era stato un tranquillo giorno di festa. Poi, verso sera è iniziata a maturare la tragedia. Molto probabilmente tra i due è scoppiata una lite, come pare di frequente avvenire. Gina si è poi ritirata in cucina, dove fino a mezzanotte circa ha aspettato che il marito andasse a letto e si addormentasse per ucciderlo.

Angelo Lilli, che a Trevignano Romano coltivava insieme alla moglie un piccolo appezzamento di terra di sua proprietà, da circa due anni soffriva di crisi depressive e negli ultimi tempi pare anche di attacchi epilettici. Oltre che con la moglie, frequentava una lite, come pare di frequente avvenire. Gina si è poi ritirata in cucina, dove fino a mezzanotte circa ha aspettato che il marito andasse a letto e si addormentasse per ucciderlo.

Era un tipo solitario e taciturno. Solo che periodicamente andava soggetto a crisi depressive ed incominciava a prendersela con tutti. Soprattutto con i vicini di casa, agricoltori come lui. Lei accusava di cose assurde, di aver invaso, ad esempio, il suo terreno, oppure di volerli fare costruzioni abusive, ecc. Una volta dovette intervenire anche i carabinieri per impedire che tra lui ed un vicino di casa, scoppiasse una

rissa. Angelo lo accusava ingiustamente di avergli rubato gli scarponi, con i quali la mattina andava nei campi. «In ogni caso — ribadiscono in paese — era una persona perbene, che nonostante queste sue crisi non ha mai commesso gesti eclatanti... Certo la moglie soffriva molto per queste sue condizioni... Ma questo come può spiegare quello che ha fatto. Molti sono gli interrogativi che aleggiavano su questo orribile delitto. Chi è Gina Sugoni e come mai è riuscita a meditare, per chissà quanto tempo un gesto del genere? In paese quasi nessuno ricorda questa donna, che se ne stava sempre da sola in casa quando non aveva da fare nei campi. Al massimo frequentava una figlia Marcella, che abita al piano di sotto. Con Marcella la madre spesso si confidava, senza però lasciar presagire un simile gesto. Paola Sacchi

Inseguimento sparatoria e arresto (senza feriti) al Tuscolano

Scena da film poliziesco per le strade del quartiere Tuscolano con il classico inseguimento e tanto di sparatoria e arresto. Per fortuna senza feriti. Una «Mini», che poi al terminale della Questura è risultata rubata, non si è fermata all'intimità di alcuni agenti e subito la volante della polizia si è lanciata all'inseguimento. In via del Mandriano la «Mini», speronata dall'auto della polizia, è finita contro una macchina in sosta e un'altra che sopraggiungeva in senso contrario. A questo punto il conducente Mauro Asplanato, 28 anni, è stato arrestato. Nelle sue tasche c'erano tre catenine d'oro che il giovane aveva scippato poco prima ad una donna. Proprio per questo motivo il giovane non si era fermato al semaforo rosso di via Nocera Umbra e poi all'alt dei poliziotti.

Pensionato romano annega in Abruzzo a Giulianova

Un'altra vittima delle vacanze e del mare si aggiunge a un elenco, purtroppo già molto lungo. Francesco Gallenza, un pensionato di 73 anni, romano, è annegato nel tratto di mare al largo di Giulianova. L'uomo aveva deciso di trascorrere qualche giorno nella località di villeggiatura dell'Adriatico, in provincia di Teramo. Si è tuffato e si è subito sentito male. Alcuni bagnanti dello stabilimento «Tellina», accortisi che il Gallenza era vittima di un malore, lo hanno soccorso. Trasportato immediatamente nell'ospedale più vicino è morto pochi minuti dopo il ricovero nonostante le cure dei sanitari.

Dal 15 al 31 agosto chiusi 4.543 negozi alimentari. E c'è anche «saracinesca selvaggia»

Il vero «coprifuoco» comincia adesso

Troppi commercianti hanno scelto il turno B delle ferie - I periodi di vacanza organizzati quasi senza alcuna regola - Il 16 e il 17 agosto 175 esercizi su 904 non hanno riaperto i battenti - Sanzioni inefficaci - De Bartolo: «L'anno prossimo sarà diverso»

«Saracinesca selvaggia» sta combinando un bel po' di guai. Ai disagi per i turni di ferie, organizzate generalmente a caso, si aggiungono quelli provocati da quei commercianti che le ferie se le prendono come e quando vogliono. Fanno i ponti. Aprono o chiudono quando fa loro piacere. Se negli anni passati era solo un'impressione, quest'anno, per fortuna, ci sono i dati a parlare. I vigili urbani hanno cominciato a controllare aperture e chiusure. L'ultima cifra: nei giorni 16 e 17 agosto (venerdì e sabato) su 904 negozi che avrebbero dovuto riaprire le saracinesche, 175 hanno preferito tenerle ancora abbassate. In percentuale il 19,3 per cento. Che non è poca cosa. «Erano due giorni di ponte — commenta l'assessore Mario De Bartolo, sindaco d'estate — e l'incentivo a fare i furbi è stato più forte. La percentuale insomma è un po' condizionata. Già da ieri la situazione è cominciata a tornare alla normalità...»



sembra sia stata rispettata molto. Gli uffici decentrati, infatti, non hanno fatto altro (anche per problemi organizzativi) che raccogliere le domande dei commercianti e dare il loro placet. Senza stabilire quanti nella prima quindicina e quanti nella seconda. Così succede che ora siano di più i negozi chiusi. Solo perché, evidentemente, alla maggior parte dei commercianti piace di più la vacanza di fine agosto. Se si guardano i piani di «aperture-chiusure» nelle venti circoscrizioni il rapporto cittadino viene confermato: circa il trenta per cento in ferie dall'1 al 15 e il sessanta dal 15 al 31. La situazione diventa ancora più drammatica se si aggiungono i «colpi mancini» di «saracinesca selvaggia». Che, anche se resta nei limiti della norma, come dicono gli esperti, costituisce comunque un fenomeno preoccupante. Oltretutto difficilmente contrastabile. Perché le sanzioni previste per chi non riapre in tempo o chiude in anticipo sono irrilevanti: una multa dalle 30 alle 300 mila lire (il più delle volte sempre vietato al negoziante) e chi rinuncia a un giorno di vacanza in più solo per trentamila lire. Anzi, per il rischio di pagare 30 mila lire, perché i vigili non riusciranno mai a controllare tutti i negozi e quindi c'è sempre la speranza di farla franca? Una pena più severa (quindici giorni di sospensione dell'attività in caso di recidivi) c'è, ma difficilmente viene applicata. Il problema è a monte, secondo l'assessore De Bartolo. Dice che il prossimo anno le ferie dovranno essere organizzate meglio. Magari in più turni, a cominciare dalla metà di luglio. E il piano dovrà essere pronto non a luglio, come quest'anno, ma a maggio-giugno in modo da poter intervenire in tempo. Anche i commercianti dovranno autoregolarsi ed evitare di far come piace a loro. Quest'anno, insomma, è andata male ma, forse, è servita come «insegnamento».



Uno degli «uomini d'oro» all'epoca dell'arresto

Furto alla Mondialpol: 6 incriminati

Con il bottino negozi e case ai parenti. L'accusa di ricettazione per mogli e figli degli autori del colpo da cinque miliardi. Altre sei incriminazioni per il maxi-colpo al caveau della Mondialpol nel dicembre dell'82 che fruttò ai banditi un bottino di circa cinque miliardi di lire, quasi tutti in contanti. Sono stati accusati di ricettazione continuata e aggravata: mogli, figli e altri parenti dei quattro banditi che svaligiarono l'agenzia romana di una del-

Gli hanno preso tutto: valigia, 15 mila lire, 30 dollari

Emigrato, tornava al paese lo derubano su un treno

È stato narcotizzato - Rapina al «postale» Roma-Cassino

Un emigrato pugliese, residente in Canada da tempo, Mario Checchia, di 60 anni, è stato derubato ieri in treno di tutti i suoi averi: una valigia, 15 mila lire e 30 dollari canadesi. I tre ladri lo avevano prima addormentato con una bevanda soporifera. L'uomo era appena giunto dal Canada con un volo charter, si era fatto portare alla stazione Tuscolana dove partiva il treno diretto a Foggia, sua città natale. Qualche ora prima, intanto, quattro banditi armati di pistole avevano rapinato all'alba il vagone postale della linea Cassino-Roma. Il bottino sono 6

plichi contenenti denaro destinati all'ufficio postale di Colferro. Secondo la prima ricostruzione della rapina da parte di polizia e carabinieri i quattro sono montati sul treno partito dalla stazione di Frosinone alle 5,30. Dopo una mezz'ora di viaggio hanno fatto irruzione nello scompartimento di prima classe «edilizio» per l'occasione a vagone postale dove si trovavano due messi postali Roberto Fiacco di 43 anni e Elio Tarquanesi di 52, insieme al capotreno Luciano Proja 37 anni ed un paio di conduttori Rocco Gabrielle di 49. Con le pistole

Il cassintegrato di Cassino

La Procura indagherà sul suicidio dell'operaio

Avocata l'inchiesta del pretore sulla morte di Mario Scappaticci

La Procura della Repubblica di Cassino ha avocato a sé l'inchiesta aperta dal pretore di Pontecorvo, Mariella Facchini, sulla morte di Mario Scappaticci, di 40 anni, di Castrocielo, da quattro anni messo in cassa integrazione dalla Fiat di Piedimonte San Germano. Il pretore ha rimesso al tribunale di Cassino il fascicolo contenente la ricostruzione del suicidio con le possibili motivazioni e con gli interrogatori della moglie, di altri parenti e degli amici dell'operaio. Il 3 agosto scorso Scappaticci si uccise: stesso giorno in cui la fabbrica della casa torinese chiudeva per le ferie e in un mese in cui non sarebbe stato chiamato per la consueta visita settimanale all'ufficio di Cassino dei cassintegrati. Un suicidio che al pretore è apparso «strano» fin dal primo momento e ancora di più alla Procura, che vuole indagare più a fondo per vedere che non

Uccelli e cacciatori hanno disertato le prime giornate

In tutto il Lazio la caccia si è aperta in sordina. Dopo la seconda giornata i pochi cacciatori, i carnieri semi vuoti e per fortuna gli episodici incidenti (a Ceccano un cacciatore, Giuseppe Masti si è ferito all'addome mentre tentava di sbloccare il suo fucile. Guarirà in 30 giorni) confermano che a questo «primo assaggio» molti cacciatori hanno preferito rinunciare. Parecchi, per abitudine, aspettano di entrare in azione il 18 settembre quando ci sarà l'apertura generale, diversi invece vi hanno dovuto rinunciare perché non sono stati consegnati in tempo i tesserini venatori. Le proteste contro la Regione, colpevole della mancata consegna, sono fioccate fitte. In provincia di Frosinone i cacciatori hanno disertato il primo appuntamento venatorio per protesta anche contro l'amministrazione provinciale che ha reso pubblico in ritardato il calendario venatorio e non ha individuato le zone per la caccia vagante alla quaglia. Per questa prima frazione venatoria ci sono ancora a disposizione le giornate di dopodomani del 25, 26 e 30 agosto. Poi l'appuntamento al 16 settembre per l'apertura generale. La selvaggina comunque è scarsa e con una delle tante critiche «toppe» la Federaccia ha deciso di risolvere la situazione lanciando un centinaio di fagiani, mentre le associazioni naturaliste hanno annunciato per le prossime settimane diverse manifestazioni di protesta.

La 28ª squadra speciale NU oggi tirerà a lucido l'Ara Pacis

La 28ª squadra speciale della Nettezza urbana è impegnata nell'operazione grandi pulizie del centro storico. Ieri la terza fase dell'operazione ha interessato piazza del Cinquecento. Per tirare a lucido la zona è stato impiegato un gruppo di 10 operai che con l'aiuto di due spazzatrici meccaniche, due autobotti e tre automezzi leggeri hanno raccolto i rifiuti e lavato pavimentazione stradale e marciapiedi della piazza e delle strade adiacenti. Sabato scorso la squadra speciale della Nettezza urbana era intervenuta nella zona compresa tra piazza Navona e lungotevere, nel rione Ponte. Oggi si passerà alla quarta fase dell'operazione. Ad essere pulite, da cima a fondo, saranno le zone di piazza Augusto Imperatore, dell'Ara Pacis e di via Ripetta.

Estremo addio al pilota morto in un'operazione di soccorso

Ultimo addio al Sacratio dei Caduti dell'Aeronautica militare del Verano per Francesco Asti, il capitano morto sabato sera durante una coraggiosa operazione di soccorso al largo di Ponza, a bordo dell'elicottero che pilotava. Alla cerimonia funebre erano presenti numerose autorità militari.

Advertisement for Cherubini, featuring a drawing of a cherub and the text: Roma - Via Tiburtina, 360 Tel. (06) 433445-433840

Advertisement for COMUNE DI MONTELANICO GARA PER APPALTO LAVORI and LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse